

Megiddo

M. Luca - SBF Jerusalem

Tel Megiddo, in arabo Tell el-Mutesellim "la collina del comandante" si trova nella parte meridionale della pianura di Esdrelon (Emeq Yizreel), a ridosso delle pendici settentrionali della montagna di Samaria. La catena di colli che uniscono la costa mediterranea con la montagna della Samaria sono interrotti da tre avvallamenti che consentono di passare dalla pianura dello Sharon a sud nella pianura di Esdrelon a nord. Il passaggio situato nel settore nord-ovest percorre il nahal Yoqne'am, quello al centro percorre il nahal 'Iron (*wadi* Aruna) e quello sud-est attraversa la Emeq Dotan (valle di Dotan).

Il passaggio attraverso il nahal 'Iron caratterizzò la storia di Megiddo, città-fortezza militare e antico luogo di transito, perché situato nel punto di passaggio obbligato della via che collegava la Mesopotamia con l'Egitto.

Megiddo è uno dei luoghi archeologici più affascinanti della Terra Santa per la sua lunga storia e per la posizione strategica. Le potenze militari del Vicino Oriente Antico cercarono di controllare e fortificare Megiddo. Attorno alla città-fortezza e nella pianura antistante si sono decise almeno tre grandi battaglie che hanno determinato le sorti della regione e quella degli imperi ingaggiati dai combattimenti. La battaglia più importante fu consumata nel XV sec. a.C. quando gli Egiziani sconfissero una coalizione di Cananei. La battaglia è passata alla storia con il nome di "Battaglia di Megiddo", fu una delle più grandi battaglie della storia antica ed è divenuta un mito. Il mito di Megiddo crebbe con la morte del re Giosia, il re della speranza messianica, il re della riforma deuteronomista caduto nell'area di Megiddo nel VII sec. a.C. per mano del faraone Neco. Questi due scontri armati hanno consacrato Megiddo come simbolo di guerra. Secondo l'Apocalisse Harmageddon (da Har, monte, Mageddon) sarà il luogo dove si combatterà la battaglia escatologica tra il bene e il male (Ap 16,13-16). Recentemente, nel 1917 a Megiddo gli Inglesi, guidati dal generale Allenby alleato con i Palestinesi, hanno combattuto un'importante battaglia di liberazione dal dominio ottomano.

Notizie storiche

L'origine di Megiddo si perde nel tempo. L'insediamento più antico risale al Neolitico pre-ceramico (VII-VI Millennio a.C.). Dagli scavi archeologici risulta che la popolazione di quel tempo era seminomade. Sono stati identificati venti strati o livelli abitativi che vanno dal 6000 a.C. al 324 d.C.¹ In questo arco di tempo Megiddo è stata occupata da Cananei, Hyksos, Egiziani, Israeliti, Assiri, Babilonesi, Greci e Romani.

La conquista egiziana del TB

Gli Annali Storici di Thutmose III narrano le campagne militari del faraone contro i cananei coalizzati con la civiltà di Mitanni. Nel 1468-1467 a.C. sotto le mura di Megiddo il faraone sconfisse l'esercito dei "*fenkhu*"² una coalizione di re di Siria e Palestina. La città fu conquistata dopo un lungo assedio.³ Il faraone si impadronì di un ricchissimo bottino, prova

¹ D. Ussishkin, "Megiddo" 668 riassume il quadro cronologico degli strati.

² D.B. Redford, *The Wars* 207. Secondo l'etimologia hurrita, *fenkhu* è sinonimo di cananeo.

³ Megiddo si trova in un punto strategico fondamentale sul passaggio tra Egitto e Mesopotamia, su uno dei tre valichi della catena dei colli che separano la pianura di Esdrelon a nord dallo Sharon a sud. Il faraone scelse di far passare il suo esercito attraverso il *nahal* 'Iron sebbene i suoi generali glielo avessero sconsigliato. La valle di accesso al valico è lunga e stretta ed è luogo ideale per imboscate. L'intuizione del faraone ebbe successo: egli poté attraversare la valle senza subire perdite (J.B. Pritchard, *ANET* 236-237).

della prosperità economica della città. I geroglifici celebrativi di quella vittoria sono scolpiti sulle pareti dei templi di Karnak e di Luxor. Il faraone descrisse dettagliatamente la battaglia e il suo resoconto enumera la conquista di 340 prigionieri, 2041 cavalli, 191 puledri, 6 stalloni e 924 carri nemici. Il racconto è concluso con un'affermazione epica con la quale si dice "la conquista di Megiddo vale la conquista di mille città" (*ANET 237*)

Le lettere di el-Amarna, documenti del XIV sec. a.C., confermano la sottomissione del governatore di Megiddo al faraone. Tra il 1300 e il 1100 la città fu elevata a capoluogo di provincia dell'impero egiziano. Il Tardo Bronzo (TB) nonostante le continue turbolenze e ribellioni all'Egitto, fu un lungo periodo di prosperità e sviluppo di tutte le città-stato del Canaan.

Corrispondenza

Nel TB la regione di Megiddo era amministrata dall'Egitto. I dettagli e la descrizione della conquista del Canaan sono ben raffigurati sui portali del tempio di Ammon a Karnak, in Egitto. Nell'archivio faraonico di el-Amarna sono state trovate otto lettere che menzionano Megiddo. Sei di esse riportano la corrispondenza tra il re di Megiddo Biridiya con Amenhotep IV. In una lettera Biridiya scrive: "Sappi, o re, dal momento che gli arcieri sono ritornati in Egitto, Labaya re di Sichem, è stato aggressivo con me. Non possiamo lasciare la città a causa di Labaya, che intende conquistare Megiddo e distruggerla con fuoco e peste" (*EA 244*). Anche altre lettere descrivono la tensione che le città-stato⁴ vivevano in continua lotta tra loro. Sono episodi che descrivono dettagliatamente la situazione geo-politica del Canaan e confermano che in questo periodo le città-stato, nonostante le lotte, prosperarono.

Megiddo è menzionata anche in una lettera ritrovata negli scavi archeologici di Hattusha, capitale degli Hittiti mentre a Megiddo è stata rinvenuta una tavoletta dell'epopea di Gilgamesh scritta con caratteri cuneiformi. Sono ritrovamenti importanti perché confermano le relazioni di Megiddo. La corrispondenza testimonia indirettamente la presenza di scribi che sarebbero stati formati in un'apposita scuola.

La città del TB fu distrutta e incendiata da un popolo che non ha lasciato tracce della conquista. L'ipotesi più accreditata attribuisce la distruzione di Megiddo ai "Popoli del mare" transitati nella regione all'inizio del XII sec. a.C. Qualche altro studioso propone che gli israeliti l'abbiano conquistata con Giosuè. Un'altra ipotesi propone che Megiddo avesse subito la medesima sorte di Hazor, dove la distruzione fu opera dei faraoni del XIII sec. a.C., Seti I, Ramses II o Merneptah. Dalle fonti egiziane sappiamo infatti che questi faraoni condussero campagne militari per sedare le popolazioni ribelli del Canaan.

Periodo israelitico

Giosuè, dopo averne ucciso il re, assegnò Megiddo alla tribù di Manasse (Gs 12,21; 17,11). Il libro dei Giudici racconta però che la tribù non riuscì mai a conquistarla insieme ad altre città cananee (Gdc 1,27-28). Dopo un periodo di silenzio in 1Re 4,12 si legge che Megiddo era una

⁴ Le città-stato furono le cellule amministrative egiziane per il controllo del Canaan. La città con a capo un amministratore che esercitava un governo di tipo monarchico vassallo dei faraoni d'Egitto, amministrava anche una porzione di territorio.

città sottomessa a Salomone.⁵ Il passaggio all'amministrazione israelita avvenne durante il regno di Davide e molto probabilmente l'annessione fu realizzata con l'incremento demografico della popolazione israelita che divenne maggioritaria.

Salomone utilizzò il lavoro coatto per trasformare Megiddo in una poderosa fortezza. Il re la elevò a sede amministrativa e capoluogo del Quinto Distretto (1Re 4,12; 9,15-19). Megiddo in quel periodo era nota per essere la "città dei carri".⁶ Gli scavi archeologici hanno portato alla luce rovine di ambienti simili a stalle adatti all'allevamento di cavalli. La costruzione dei numerosi edifici, tra i quali gli ambienti identificati come stalle, è attribuita a Salomone. Questi edifici risalgono al X sec. a.C. e furono distrutti verso fine secolo probabilmente dal faraone Sisak quando nel 926 a.C. attraversò il Canaan.

Periodo assiro-babilonese

Nel 733-32 il re assiro Tiglat-Pileser III assediò Megiddo, la conquistò e la distrusse. Verso il 720 il re Sargon II istituì la provincia di Galilea ed elevò Megiddo a capoluogo della nuova entità amministrativa. Nei periodi babilonese e persiano la documentazione archeologica mostra il lento e progressivo declino della città che si stava avviando verso l'abbandono.

Nell'anno 609 nei dintorni di Megiddo il re Giosia fu sconfitto dal faraone Neco. Giosia fu il re messianico per aver avviato la riforma del culto, ma fu trafitto in battaglia e trasportato a Gerusalemme dove morì (2Re 23,28-30).⁷

Periodo greco-romano

Durante il periodo greco la fortezza, ormai abbandonata, divenne un cumulo di rovine. Della gloriosa e potente Megiddo che dominava la pianura di Esdrelon, non rimase che un villaggio agricolo. Nei campi ai piedi della collina i Romani nel II sec. d.C. costruirono un campo militare per la *Legio VI ferrata*.

Visita agli scavi

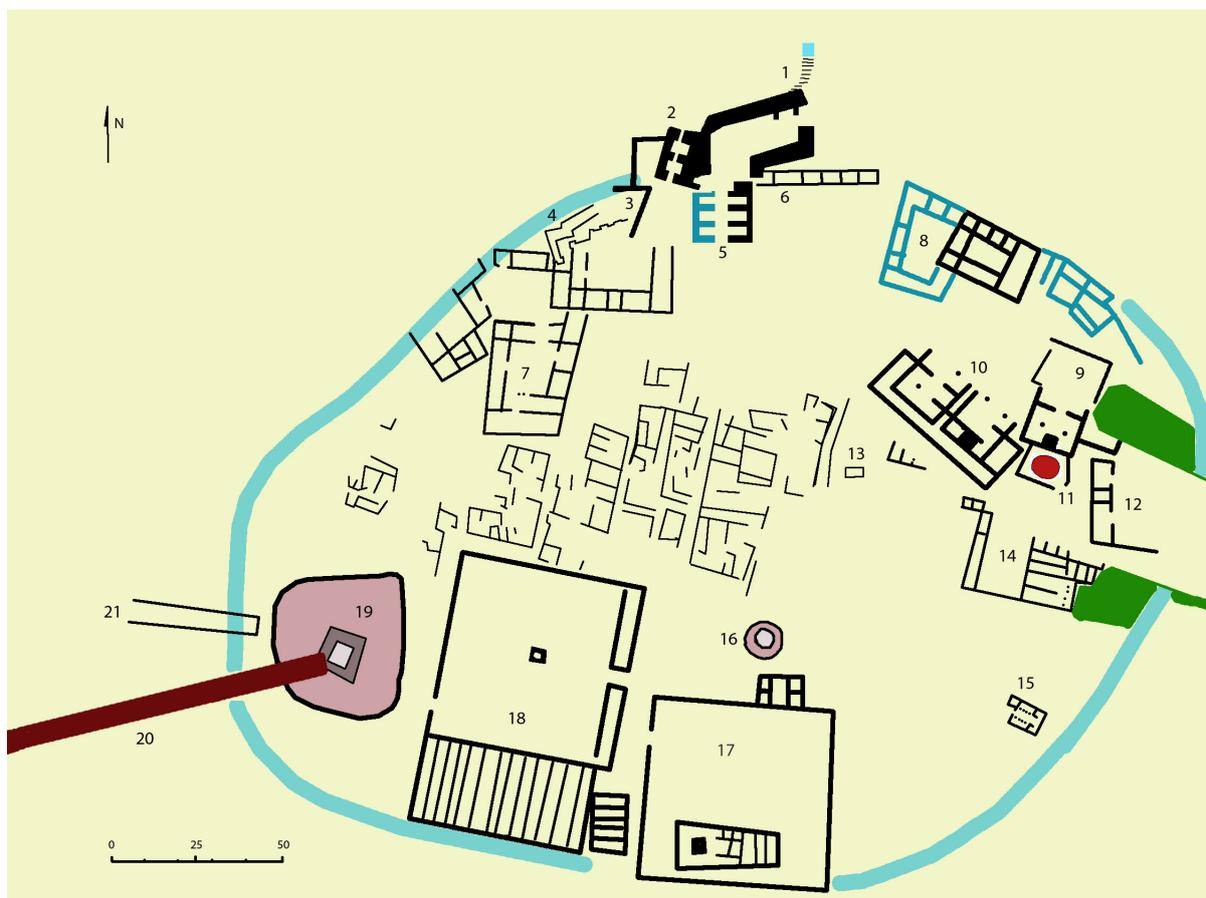
Il tel di Megiddo ha forma ovale e misura 385x230 metri; occupa circa cinque ettari di terreno. Dalla sommità del *tel* si gode una bella e ampia visuale della pianura circostante.

Gli scavi fatti a Megiddo rendono la visita complicata e difficile da interpretare. A Megiddo ci sono stati 4 lunghi cicli di scavo che hanno prodotto altrettante storie di interpretazione dei risultati. Il *tel* fu stato scavato da tedeschi (1905-07), da americani (1925-1939) con 19 campagne di scavo, da Yigael Yadin negli anni 60-70. A partire dal 1996-97 Israel Finkelstein e Nadav Na'aman hanno ripreso a studiare le rovine.

⁵ I capi dei distretti salomonici di Dor e Neftali erano generi di Salomone, Tafat sposa di Abinadab (Dor) e Basmat sposa di Achimaas (Neftali). Salomone salì al trono giovanissimo e la notizia che suoi generi furono a capo di due distretti conferma che la riforma amministrativa risale a una fase tardiva del suo regno (1Re 4).

⁶ Salomone possedeva 40000 stalle, 1400 carri e 12000 cavalli da sella (1Re 5,6; 10,26)

⁷ 2Re 22-23 loda Giosia per aver introdotto e realizzato la riforma del culto detta "riforma deuteronomista". La sua morte, caduto trafitto in battaglia (2Cr 35,23), ispirò Zaccaria ad annunciare "volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto" (Zac 12,10). Per i cristiani l'espressione ha contenuto Cristologico perché è ripresa dall'evangelista Giovanni per narrare la morte di Gesù in croce (Gv 19,37).



La pianta di Megiddo. La sommità del *tel* ha forma ovale. 1 Scalinata e riserva d'acqua; 2 Porta del TB; 3 Palazzo del TB; 4 Porta del BM; 5 Porta di Salomone; 6 Muro a casematte; 7 Palazzo e quartiere assiro; 8 Palazzo israelita; 9 Stalle; 10 Templi cananei; 11 Altare MB; 12 Tempio del BA; 13 Tombe reali cananee; 14 Palazzo israelita; 15 Casa israelita; 16 Silos; 17 Palazzo del periodo Salomonico; 18 Stalle; 19 Pozzo; 20 Tunnel alla sorgente; 21 Galleria del periodo del Ferro.

Gli scavi di Gottlieb Schumacher (1905), dei quali si vede ancora la trincea aperta dallo studioso, furono sovvenzionati da una società tedesca e pubblicati da Carl Watzinger nel 1929. C. Watzinger non scavò con G. Schumacher, ma pubblicò i risultati quando gli americani avevano da tempo iniziato la propria indagine archeologica.

Sovvenzionati dall'Istituto Orientale dell'Università di Chicago, gli americani hanno condotto diverse campagne di scavo tra il 1925 e il 1939. Hanno avvicendato la direzione affidandola a più direttori, James Henry Breasted, un egittologo, Clarence Stanley Fisher, Philip Langstaffe O. Guy, Herbert G. May, Robert S. Lamon, Gordon Loud, ciascuno con idee e metodologie proprie. La loro indagine terminò con lo scoppio della seconda guerra mondiale. Lo scavo fu eseguito in orizzontale (*strato per strato*), una metodologia tipica di quel tempo che purtroppo ha distrutto il *tel*. Negli anni sessanta Y. Yadin dell'università di Tel Aviv coadiuvato dall'Albright Institute tentò di ristudiare quei dati.

Il *tel* conta 20 strati che hanno reso possibile ricostruire la storia di Megiddo dal 6000 fino al 350 a.C. Lo strato più profondo ha messo alla luce un villaggio sorto nel Neolitico e delle abitazioni a pianta rettangolare realizzate con mattoni di argilla essiccata al sole. Le tracce di un piccolo tempio trovato nello strato XIX appartengono al Bronzo Antico (BA) e testimoniano la sacralità del luogo. Nel periodo cananeo accanto ad un enorme altare circolare in pietra con

gradini di accesso situati sul lato orientale furono costruiti tre ulteriori templi che avevano le stesse dimensioni.

Al tempo della conquista di Thutmose III (XV sec. a.C.) Megiddo era una grande e ricca città, nota per la lavorazione dell'avorio e per la cultura. È stata ritrovata una parte dell'epopea di Gilgamesh in lingua accadica insieme ad altri elementi preziosi. Nel quinto strato del palazzo del governatore fu scoperta la ricca collezione di 200 preziosi pezzi di avorio con disegni e incisioni.⁸

La città-fortezza di epoca salomonica era difesa da un muro di cinta costruito a casematte con una sola porta di accesso a tre camere rientranti. La Bibbia narra che in questo periodo fu costruito il complesso di scuderie capaci di ospitare 450 cavalli e 150 carri. I. Finkelstein propone invece che le stalle, gli edifici e l'ampliamento della città siano avvenuti al tempo di Acab, quando il regno del Nord attraversò un periodo di grande prosperità economica. Il pozzo di accesso alla sorgente d'acqua, che si trova all'esterno delle mura cittadine, fu ristrutturato da Salomone.

La zona delle porte, quella dei templi, la "città salomonica" e la visita alla sorgente sono le parti principali della visita. Il complesso delle porte è formato da tre porte di accesso costruite sul lato settentrionale della collina. Le porte risalgono a tempi diversi. Quella più antica fu realizzata nel Bronzo Medio (BM). Accanto a questa porta fu costruita quella del Tardo Bronzo (TB) e sul *tel*, quella costruita da Salomone (Ferro I). Quest'ultima porta è collegata con il muro a casematte che traccia il perimetro dell'acropoli. Si nota tuttavia, che la porta, pur cambiando di poco la posizione, fu costruita sempre nello stesso settore della città.

Fortificazioni

Megiddo, sorta in posizione strategica, poteva controllare un importante snodo viario dell'antichità. Le difese cittadine dovettero perciò essere appropriate per garantire stabilità al governo e alla popolazione residente. Le fortificazioni più antiche risalgono al Bronzo Antico (BA); verso il 1800 a.C., nel periodo del BM, le difese furono rinnovate e fu costruito il *glacis*. Le mura furono rifatte durante il periodo del Ferro.

Porte del periodo del Bronzo

Lungo il pendio settentrionale del *tel* sono stati ritrovati i resti della porta più antica di Megiddo. Fu costruita nel XVIII sec. a.C. ed era inserita nella cinta muraria. Nella parte esterna gli scavi archeologici hanno riportato alla luce una rampa a gradini di accesso alla porta stessa.

La porta del TB, costruita dopo la conquista egiziana, fu utilizzata fino al 1150 a.C. circa. È costruita nella struttura detta "a stanze rientranti". Questa struttura ha il passaggio centrale largo tre metri, il pavimento in pietra e due paia di stanze costruite in posizione contrapposta. Questi ambienti potevano servire agli esattori delle tasse e alla guardia soldati per il controllo dei viaggiatori. Nella parte inferiore la muratura della porta fu realizzata con pietre di basalto ben squadrate. A differenza della porta del BM, non risulta che la porta del TB fosse connessa con un muro difensivo ma si trova vicino al palazzo del governatore del tempo. Il palazzo fu costruito all'interno della porta. Gli scavi archeologici confermano che la porta non ebbe

⁸ Si veda G. Loud, *The Megiddo Ivories* (OIP 55) Chicago 1939.

funzioni difensive perché non collegata con il muro cittadino. Amihai Mazar assegna alla porta altre funzioni che avrebbero potuto essere cerimoniali, liturgiche, sociali.⁹

Secondo David Ussishkin il ritrovamento di cartigli dei faraoni conferma che Megiddo rimase sotto il loro controllo fino al 1130 a.C. La datazione non coincide con quella attribuita alla Bibbia, che secondo il testo sacro sarebbe avvenuta nel 1180 a.C. ad opera di Giosuè.

La Bibbia riporta la notizia che al tempo di Saul i Filistei – uno dei "Popoli del mare" – occupava la regione pianeggiante fino a Beth Shean (1Sam 31), notizia confermata dai ritrovamenti archeologici.¹⁰ Probabilmente il passaggio dei "Popoli del mare" decretò la fine del dominio egiziano sull'intera regione e su Megiddo in particolare, sebbene questa fase non coincida con il passaggio amministrativo di Megiddo ai figli di Israele.

La porta salomonica

Le rovine della porta del periodo del Ferro si trovano a un livello superiore del *tel*. La porta è detta salomonica perché la costruzione è a lui attribuita. La porta è simile a quelle di Gezer e Hazor, città rifondate da Salomone (1Re 9,15-17). Durante la visita si vedono le tracce delle camere orientali della porta. Le contrapposte sono state invece smantellate dagli archeologi per indagare i livelli sottostanti. La porta fu probabilmente distrutta dal faraone Sisak (Sheshonk nelle fonti egiziane) quando verso la fine del X sec. a.C. attraversò il Canaan (2Cr 12,1ss).¹¹

L'area sacra

La zona dei templi testimonia l'intensa attività culturale di Megiddo. Il recinto sacro occupa il settore orientale del *tel* dove sono stati costruiti diversi templi. Il tempio più antico risale al BA. In tempi successivi furono costruiti altri templi sopra il primo tempio.

Verso il 2400 a.C. fu costruito un enorme altare di forma circolare realizzato con pietre non lavorate. L'altare misura 8 metri di diametro; la parte superiore era accessibile dai sette gradini del lato orientale. Nei pressi dell'altare sono stati rinvenuti numerosi frammenti di ossa di animali, residui dei sacrifici. Accanto all'altare, furono costruiti tre templi in pianta *megaron* (una camera lunga e stretta con un portico fiancheggiato da due ali) datati 2500 a.C. Avevano il soffitto sorretto da colonne.

Verso l'anno 2000 a.C. sopra il grande altare fu costruito il *Migdal* o *Tower temple* che, dopo averlo documentato, è stato completamente smantellato dagli archeologi americani. Il tempio è detto *Tower Temple* perché presentava due torri in facciata. Nella parte più interna è stata identificata una nicchia o cella o santo dei santi. Lì probabilmente era esposta la statua o la stele della divinità venerata. Questo edificio di culto continuò ad essere utilizzato fino alla fine del TB.

⁹ A. Mazar, *Archaeology* 243. La porta del TB non è collegata al muro difensivo, che tra l'altro non esiste. L'autore assegna alla porta altre funzioni che avrebbero potuto essere cerimoniali, liturgiche, sociali.

¹⁰ J.N. Tubb, "Sea Peoples" 192.

¹¹ *ANET* 263-264. Nelle fonti egiziane il faraone Sheshonk (945-925 a.C.) condusse una campagna militare nella Siria-Palestina. A Megiddo gli archeologi R.S. Lamon e G.M. Shipton hanno ritrovato un frammento di una stele che riporta il nome del faraone. Il frammento di stele purtroppo è stato rinvenuto in un contesto non stratificato (cfr. R.S. Lamon, *Megiddo I* 60-61).

Il culto cananeo

La letteratura di Ugarit, risalente al XIV sec. a.C., descrive dettagliatamente l'aspetto religioso della popolazione del Canaan. El era la divinità principale che, insieme alla paredra Athirat (Asherah), dominava gli altri dei. El e Athirat erano continuamente sfidati da Baal (governatore della terra), da Mot (governatore del mondo inferiore) e da Yam (governatore del mare) i quali cercavano di primeggiare. All'interno del tempio- fortezza del 2000 a.C. di Megiddo sono state rinvenute statuette cultuali (figurine) che raffigurano una divinità seduta e armata. Secondo alcuni studiosi sono rappresentazioni di Baal, che si era ormai affermato a scapito di El.

Baal era venerato nel ruolo di governatore della terra e della natura ed era invocato per la pioggia. I suoi simboli erano il lampo e il tuono; in seguito gli fu assegnato anche il simbolo del toro che era quello di El. Il toro era simbolo di forza e vigore. Baal crebbe d'importanza e nel Canaan ed era invocato soprattutto da quanti si opponevano all'autorità religiosa di Israele. Erano i giorni nei quali i profeti biblici proibirono il suo culto perché i miti associati a questa divinità favorivano il sincretismo religioso avvicinando il popolo dell'alleanza al baratro dell'idolatria. La proibizione raggiunse l'apice nella sfida che Elia ingaggiò con i profeti di Baal. La sfida si consumò sul monte Carmelo (1Re 18), sopra la montagna di *tel* Qashish. Il luogo di quella sfida si trova a una decina di chilometri ovest di Megiddo.

La modalità con la quale si celebrava il culto di Baal rimane ancora oscuro. Dai pochi elementi si deduce che le festività erano legate al ciclo agricolo e che i sacrifici riguardarono l'offerta dei frutti della terra. Questo tipo di sacrificio è ricordato nella Bibbia con i sacrifici di Caino dei quali si dice "non erano graditi a Dio" (Gen 4,3-5). A Megiddo i sacerdoti praticavano la divinazione con prostitute sacre per celebrare riti di fertilità.

La funzione della preghiera nei templi è tuttora sconosciuta. L'atto cultuale proprio della preghiera è raramente attestato nella Bibbia. Nel testo sacro la preghiera appare spogliata dagli elementi pagani. Tuttavia la preghiera andò sviluppandosi progressivamente e sembra sia sorta come mezzo di comunicazione con la divinità.

A Megiddo gli israeliti di Manasse costrinsero la popolazione cananea ai lavori coatti (Gdc 1,27-29) e cambiarono la preghiera e i santuari. Non più un tempio centrale, ma piccoli templi, piccole stanze dove si adorava Dio. All'epoca dei Giudici non c'era ancora il tempio ma deduciamo questa osservazione dal racconto di Mica, un uomo di Efraim, che secondo una pratica diffusa, aveva raffigurato Dio con una statua e lo adorava nella sua casa (Gdc 17,1-13).

I Giudici di Israele tentarono ripetutamente orientare il culto di Israele esclusivamente a Dio. I continui riferimenti a Baal e Astarte e i simboli della loro venerazione sono testimonianza dell'inefficacia della proposta. Sappiamo che questi simboli appartenevano anche all'arredo sacro del tempio di Gerusalemme da dove furono rimossi da Giosia quando avviò la riforma deuteronomista (2Re 23,4).¹² Queste divinità condannate a più riprese dai

¹² 2Re 23,4 Il re comandò al sommo sacerdote Chelkia, ai sacerdoti del secondo ordine e ai custodi della soglia di portare fuori dal tempio del Signore tutti gli oggetti fatti in onore di Baal, di Asera e di tutto l'esercito del cielo; li bruciò fuori di Gerusalemme, nei campi del Cedron, e ne portò la cenere a Betel.

profeti biblici, hanno continuamente svolto un ruolo influente nella religiosità e nella vita della popolazione israelita fino al periodo dell'esilio babilonese.

Trincea di Schumacher

Salendo verso il punto più alto del *tel* lungo la trincea aperta da Schumacher, si incontra una tomba reale cananea scavata nella roccia. Nella sua campagna di scavo l'archeologo tedesco trovò anche un importante sigillo di Geroboamo II.

Il granaio

Durante il periodo assiro nell'area situata davanti al palazzo salomonico fu scavato un silo dalla forma circolare dal diametro di 12 metri e profondo 7. Il granaio è interamente scavato nella roccia, ha una capacità di 450 metri cubi. Due rampe di scale di servizio furono costruite lungo la parete interna del pozzo stesso. Il granaio risale al VIII sec. a.C. (735-730 a.C.), e fu scavato probabilmente al tempo di Sargon II quando il re cercò di ristrutturare Megiddo. I granai aventi queste dimensioni servivano per accumulare scorte alimentari da usare durante gli assedi. I beni depositati erano custoditi e amministrati dal governatore della città.

Le stalle di Salomone

Salomone costruì alcune città nelle quali dislocò cavalieri e carri del suo esercito. Alcune costruzioni sono state identificate come le "stalle di Salomone" (1Re 9,15-19). Sono edifici lunghi, adatti ad ospitare cavalli con un grande cortile all'esterno. All'interno degli edifici due file di colonne separano il corridoio centrale da quelli laterali dove venivano custoditi gli animali. Tra le colonne si vedono le antiche mangiatoie e gli abbeveratoi di pietra. La loro altezza conferma che l'ambiente era adatto per custodire cavalli. Sulle colonne sono visibili i fori usati per legare gli animali.

Gli scavi archeologici non però hanno reso parti di carri, che avrebbero dovuto essere in ferro.

Il palazzo di Salomone

Nel settore nord è stato scavato un enorme palazzo pubblico. Secondo gli archeologi fu costruito da Salomone nel X sec. a.C. Il palazzo fu costruito in pianta rettangolare in uno stile che assomiglia a quello dei palazzi contemporanei della Siria settentrionale; di esso rimangono solo alcune fondamenta. Nel settore meridionale del *tel* al centro del quartiere residenziale fu costruito un altro palazzo nel quale furono trovati manufatti di avorio. L'accesso al palazzo avveniva tramite una porta a due camere rientranti. Questi elementi suggeriscono che fosse stato residenza del governatore.

Il palazzo assiro

Nel 733-732 a.C. Tiglat-Pileser III conquistò il regno del Nord (2Re 15,17). La nuova amministrazione promosse Megiddo a capoluogo di provincia. Gli Assiri decisero di ripianificare la città e svilupparono un nuovo piano urbano realizzato in planimetria ortogonale. Secondo questo modello le strade cittadine si intersecano perpendicolarmente per creare blocchi o isolati di forma quadrata.

Il palazzo assiro occupava la parte settentrionale del *tel* in una posizione che assicurava il controllo visivo dell'intera città. Il palazzo aveva un cortile circondato da stanze e l'ingresso era abbellito da due colonne monumentali, di cui si vedono le basi.

Pozzo e tunnel

Il pozzo con il tunnel di accesso alla sorgente sono due fra le realizzazioni tecniche più grandiose dell'antichità. L'impianto fu realizzato nel periodo del Bronzo e fu ristrutturato nella dimensione attuale da Salomone e Acab.

Il pozzo verticale è profondo 35 metri. Vi si accede per mezzo di una scalinata in pietra che conta 182 gradini. Al termine della discesa un tunnel scavato nella roccia lungo 62 metri e alto 2, collega il pozzo con la sorgente. La sorgente si trova all'esterno delle mura cittadine, a una profondità di circa 80 metri rispetto al livello del *tel*. In questo modo la sorgente è stata resa accessibile dall'interno della città. La sorgente trovandosi all'esterno delle mura dovette essere difesa, nascosta e protetta. Venne occultata con una collina artificiale costruita appositamente.

Sigle

ANET	J.B. Pritchard, <i>Ancient Near Eastern Texts</i>
Ant. Giud.	Giuseppe Flavio, <i>Antichità Giudaiche</i>
EA	el-Amarna
G. Giud.	Giuseppe Flavio, <i>Guerre Giudaiche</i>

Bibliografia

Adams M.J.- J. David, et al., (2014) "The Rise of a Complex Society" *Near Eastern Archaeology* 77, 32-43.

Adams M.J.- I. Finkelstein, et al., (2014) "The Great Temple of Early Bronze I Megiddo" *American Journal of Archaeology* 118, 285-305.

Arie E.- E. Boaretto, et al., (2019) "A New Jewelry Hoard from Eleventh-Century BCE Megiddo" *Near Eastern Archaeology* 82, 90-101.

Bodine J.J., (2010) "Gates, Dates, and Debates: A Review of Megiddo's Monumental Gate and the Debates over Archaeology and Chronology in Iron Age Palestine" *Studia Antiqua* 8, 1-24.

Bonfil R., (2012) "Did Thutmose III's Troops Encounter Megiddo X?" M. Gruber, et al. (ed.) *All the Wisdom of the East (Orbis Biblicus et Orientalis 255)* Academic Press; Vandenhoeck & Ruprecht, Freiburg; Göttingen, 129-155.

Brandfon F.R., (1977) "The Earliest City Wall at Megiddo" *Tel Aviv Journal* 4, 79-84.

Burgener M.J., (2010) "Thutmose III and the Battle of Megiddo: A New Approach to Analyzing the Archaeological and Historical Sources" *The Journal of Near & Middle Eastern Studies* 39-37.

Cline E.H., (2020) *Digging Up Armageddon* Princeton University Press, Princeton; Oxford.

Cogan M., (2013) "A New Cuneiform Text from Megiddo" *Israel Exploration Journal* 63, 131-134.

Davies G.I., (1994) "King Solomon's Stable Still at Megiddo?" *Biblical Archaeology Review* 20, 45-49.

- Finkelstein I.- M.J. Adams, et al., (2018) "The Archaeology and History of the Negev and Neighbouring Areas in the Third Millennium BCE: A New Paradigm" *Tel Aviv Journal* 45, 63-88.
- Finkelstein I.- M.J. Adams, et al., (2019) "The Iron Age Gates of Megiddo: New Evidence and Updated Interpretations" *Tel Aviv Journal* 46, 167-191.
- Finkelstein I.- D. Ussishkin, et al., (2008) "Megiddo" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 5, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 1944-1950.
- Harrison T., (2003) "The Battleground" *Biblical Archaeology Review* 29, 28-35.60-62.
- Homsher R.S. - I. Finkelstein, (2019) "New Light on Schumacher's Südliches Burgtorat Megiddo" *Palestine Exploration Quarterly* 150, 296-308.
- Hunt M., (1992) "Megiddo, Plain of" *The Anchor Bible Dictionary* 4, Doubleday, New York, 679-680.
- Hunt M., (1992) "Megiddo, Waters of" *The Anchor Bible Dictionary* 4, Doubleday, New York, 680.
- Knauf E.A., (2001) "Solomon at Megiddo?" J.A. Dearman, et al. (ed.) *The Land that I Will Show You* (Journal for the Study of the Old Testament. Supplement Series 343) Sheffield Academic Press, Sheffield, 119-134.
- Lamaire A., (2003) "Cosa è successo nel X secolo a.C.? Il secolo scomparso di Davide e Salomone" *Il Mondo della Bibbia* 70, 24-29.
- Lamon R.S. - G.M. Shipton, (1939) *Megiddo 1. Seasons of 1925-34: Strata I-V* (Oriental Institute Publications 42), University of Chicago, Chicago.
- Mazar A., (1992) *Archaeology of the Land of the Bible 10.000-586 B.C.E.* (The Anchor Yale Bible Reference Library 2), Yale University Press, New Haven; London.
- Niemann H.M., (2000) "Megiddo and Solomon" *Tel Aviv Journal* 27, 61-74.
- Paulien J., (1992) "Armageddon" *The Anchor Bible Dictionary* 1, Doubleday, New York, 394-395.
- Pritchard J.B., (1969) *Ancient Near Eastern Texts Relating to the Old Testament* Princeton University Press, Princeton.
- Pritchard J.B., (1970) *The Megiddo Stables* Doubleday, Garden City.
- Redford D.B., (1993) *Egypt, Canaan, and Israel in Ancient Times* Princeton University Press, Princeton.
- Redford D.B., (2003) *The Wars in Syria and Palestine of Thutmose III* (Culture and History of the Ancient Near East 16), Brill, Leiden; Boston.
- Shiloh Y., (1993) "Megiddo. The Iron Age" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 3, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 1016-1024.
- Tubb J.N., (2000) "Sea Peoples in the Jordan Valley" E.D. Oren (ed.) *The Sea Peoples and Their World* (Archaeological Institute of America Monographs: New Series 4) University of Pennsylvania Museum Publications, Philadelphia, 181-196.
- Ussishkin D., (1992) "Megiddo" *The Anchor Bible Dictionary* 4, Doubleday, New York, 666-679.
- Ussishkin D., (1995) "The Destruction of Megiddo at the End of Late Bronze Age and Its Historical Significance" *Tel Aviv Journal* 22, 240-267.

- Ussishkin D., (2007) "Megiddo and Samaria" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 348, 49-70.
- Ussishkin D., (2015) "The Sacred Area of Early Bronze Megiddo" *Bulletin of the American Schools of Oriental Research* 373, 49-68.
- Van der Steen E., (2005) "The Sanctuaries of Early Bronze IB Megiddo: Evidence of a Tribal Polity?" *American Journal of Archaeology* 109, 1-20.
- Yadin Y., (1993) "Megiddo. The Iron Age" *The New Encyclopedia of Archaeological Excavations in the Holy Land* 3, The Israel Exploration Society, Jerusalem, 1012-1013.
- Yahalom-Mack N.- A. Eliyahu-Behar, et al., (2017) "Metalworking at Megiddo during the Late Bronze and Iron Ages" *Journal of Near Eastern Studies* 76, 53-74.
- Zarzecki-Peleg A., (1997) "Hazor, Jokneam and Megiddo in the Tenth Century B.C.E." *Tel Aviv Journal* 24, 258-288.